ISSN 2723-9195

CERIDAP

Rivista Interdisciplinare sul Diritto delle Amministrazioni Pubbliche

Estratto

Fascicolo
2 / 2026

APRILE - GIUGNO

Intelligenza Artificiale e Pubblica Amministrazione: alcuni punti chiave per lo sviluppo della ricerca

Giancarlo Vilella

DOI: 10.13130/2723-9195/2026-2-73

Il recente libro di Diana-Urania Galetta in tema di Intelligenza Artificiale e Amministrazione Pubblica rappresenta un importante contributo allo sviluppo della ricerca in questo settore dalla prospettiva della scienza giuridica. Il libro sta stimolando un ampio dibattito, anche grazie all'invito da parte dell'autrice a fornire suggerimenti per le prossime tappe della ricerca. La presente nota aderisce a questo invito e offre otto riflessioni riguardanti i contenuti della futura regolamentazione, l'addestramento delle macchine generative, il ruolo del top management e le conoscenze digitali nel settore pubblico, l'utilità della contaminazione tra discipline.

Artificial Intelligence and Public Administration: some key points for research development

The recent book by Diana-Urania Galetta on Artificial Intelligence and Public Administration constitutes a significant contribution to the development of research in this field from a legal investigation perspective. The book has sparked extensive debate, aided by the author's invitation for suggestions regarding subsequent steps. This note responds to that invitation and presents eight reflections on the content of future regulations, the feeding of learning machines, the role of top management, the digital skills required in the civil service, and the necessity for reciprocal contamination among scholars.

Sommario: 1. Premessa.- 2. Prima riflessione.- 3. Seconda riflessione.- 4. Terza riflessione.- 5. Quarta riflessione.- 6. Quinta riflessione.- 7. Sesta riflessione.- 8.

Settima riflessione.- 9. Ultima riflessione.

1. Premessa

Come tutte le lettrici e i lettori di *CERIDAP* sanno, è stato pubblicato il libro di Diana-Urania Galetta, *Artificial Intelligence and Public Administration. A Journey*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2025. Molti eventi sono stati organizzati intorno a questo libro, e tra essi una Tavola Rotonda tenutasi a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo il 9 giugno 2026[1]. L'incontro è stato organizzato e ospitato dalla Direzione della ITEC responsabile per Cybersicurezza e IT Governance, diretta da Pierfrancesco Sabbatucci. Il panel era composto, oltre ovviamente alla prof. Galetta, da Secondo Sabbioni (*Data Protection Officer* del PE), Anna Buchta (capo unità all'OLAF), prof. Herwig C. H. Hofmann (Università del Lussemburgo) e io stesso. L'on. Benifei, MEP, ha dato un tocco politico con un passaggio rapido ma significativo. La discussione e il dibattito sono stati ampi, approfonditi e stimolanti, grazie anche al numeroso pubblico molto partecipe. Questo breve contributo, però, è limitato all'essenziale del mio intervento in quanto componente del panel (la struttura orale dell'intervento resta intatta, non ci sono aggiustamenti). La prof. Galetta, per nostra fortuna, ci annuncia che questa è solo la prima edizione di un lavoro che si prolungherà nel tempo ed è aperta ai suggerimenti per i futuri sviluppi: quello che dirò in questo intervento è impostato proprio a questo fine!

Anche se nell'introduzione non rinuncia ad esprimersi sul piano generale, nondimeno la prof. Galetta insiste molto sul fatto che il tema è ben delimitato alla Pubblica Amministrazione e non va oltre, come anche, ci dice, è chiaramente limitato all'analisi giuridica: "un giurista deve limitarsi ad esaminare quali normative siano necessarie per controllare l'utilizzazione della IA".

2. Prima riflessione

In altri ambiti di ricerca che si occupano di Intelligenza Artificiale, c'è chi considera (per esempio Benanti, teologia, e Maffettone, filosofia) che la ricerca per la creazione di *software* idonei a favorire l'autonomia della macchina, cioè i

modelli generativi progressivamente agenti in modo intenzionale, implica rischi non solo etici ma anche di ruoli futuri (umano/macchina). Mi chiedo e chiedo all'autrice se, quindi, non bisognerebbe regolamentare anche la ricerca nei suoi contenuti (cioè l'oggetto di indagine)? O se bisogna rimanere, come fa il libro, alla regolamentazione dell'utilizzazione di questa tecnologia?

3. Seconda riflessione

L'on. Benifei, che è intervenuto alla Tavola Rotonda, ha affermato in molte occasioni (per esempio anche sul *Corriere della Sera* di ottobre 2025[2]) che non bisogna rinunciare al dibattito regolatorio, ma che servono più investimenti. Benifei ha pienamente ragione, soprattutto nel senso che bisogna fare in modo che le regole non soffochino l'innovazione che invece va sostenuta: bisogna cioè trovare un giusto equilibrio. Già il presidente Macron nel *Summit* di Parigi (febbraio 2025) aveva detto "se abbiamo regole prima di innovare, si rischia di non avere innovazioni da regolare": forse non è un caso se la UE ha volontariamente posticipato di un anno l'entrata in vigore dei vincoli dell'*AI Act*. In verità, la UE è deficitaria nella ricerca e manca del tutto delle infrastrutture. Domanda: non bisognerebbe regolamentare anche questo aspetto, intendo come favorire la ricerca e come creare le necessarie infrastrutture?

Prima di continuare voglio fare una parentesi sorprendente: siamo concentrati a discutere di regolamentazione europea, cosa che è stata (come si ricorderà) violentemente criticata dagli Stati Uniti dopo la vittoria di Trump, che ha chiesto l'eliminazione della nostra regolamentazione. Ma c'è una sorpresa: nel vertice Trump-Xi (maggio 2026) l'IA era uno dei tre punti strategici discussi, e per la prima volta il presidente americano ha invocato un certo grado di regolamentazione, dopo che in passato aveva attaccato violentemente quella europea: evidentemente s'è reso conto (o chi per lui) della necessità delle regole in un mondo complesso e in competizione.

Il libro è pieno di spunti, tutti concentrati sulla Pubblica Amministrazione: ovviamente non si possono prendere in considerazione tutte le riflessioni e le suggestioni, ma dovendo fare una scelta sottolineerei i seguenti che sono fra loro strettamente correlati. Il diritto alla buona amministrazione (Tempi ragionevoli, Decisioni imparziali e motivate, Diritto ad essere ascoltato, Accesso ai propri

dossier, Trasparenza). L'efficienza della PA nei servizi destinati ai cittadini. Le decisioni della PA e il ruolo dei *Data*: automazione totale o semi-automazione.

4. Terza riflessione

Prendiamo l'efficienza della PA nei servizi verso i cittadini. Ci dice la prof. Galetta che l'IA lavora sui dati relativi al passato e insiste sulla frase "*sa solo predire il passato*", che è una bella provocazione per fissare le capacità (limitate) della IA quanto alla visione del futuro, dove può solo aiutare nell'analisi. Giusto, sono d'accordo! Ma possiamo andare anche più in là a proposito dell'addestramento con dati del passato: l'Università di Stanford (Silicon Valley) ha mostrato in uno studio scientifico[3] del 2025 basato su esperimenti concreti, che le IA sono addestrate per vincere, e quindi favoriscono esplicitamente l'utilizzo della disinformazione, del *marketing* ingannevole, del linguaggio dannoso intriso di odio. L'alimentazione delle *Learning Machine* è quindi un punto delicatissimo e la domanda è una conseguenza: dovrebbe essere soggetta a regolamentazione?

5. Quarta riflessione

Prendiamo ora le decisioni della PA e il ruolo dei *Data*, automazione totale o semi-automazione. Sul piano delle decisioni relative all'individuo, la prof. Galetta sottolinea la necessità di dover adattare la regola astratta al caso concreto, cosa che richiede una decisione dell'umano. Giusto! A sostegno di questo approccio c'è chi (Ferraris[4], filosofia teoretica, Fuggin[5], fisica quantistica) ricorda che l'intelligenza umana è corporale, la sua creatività deriva dal fatto che la nostra mente è incarnata, cosa preclusa alle macchine. Viene subito in mente l'insegnamento di Daniel Goleman sulle emozioni nelle decisioni anche manageriali[6] (cosa che determinò una rivoluzione in questo settore nel 1995). Ebbene per il grande psicologo (che è intervenuto all'ultimo *World Economic Forum*) sono ancora le emozioni a guidare l'umano e l'uso dell'IA non intacca questo fatto, perché la macchina non avrà mai un'intelligenza emotiva: ed è questo, invece, che determina la *leadership*. A me pare, di conseguenza, che ci sia la estrema necessità di tener presente questo aspetto ai livelli dirigenziali nella pubblica amministrazione, nell'uso sempre più frequente dell'Intelligenza

Artificiale.
Questo mi permette di aggiungere un riferimento a un'altra preoccupazione contenuta nel libro che stiamo esaminando: "la necessità per i funzionari abituati al lavoro burocratico ad abituarsi all'uso delle tecnologie per supportare le proprie attività". Cioè, le questioni riguardanti il lavoro.

6. Quinta riflessione

Sulle questioni del lavoro c'è grande paura e grande attesa allo stesso momento: si perdono posti di lavoro, oppure si cambia il mercato del lavoro in maniera favorevole all'essere umano (Hester e Stronge[7]), più tecnologia meno fatica. In verità, le imprese chiedono nuovi lavoratori con competenze digitali avanzate: alle imprese italiane, per esempio, ne servono 700 mila, ma più della metà non si trova (Ufficio studi Confartigianato, 2025[8]). Quello che qui voglio sottolineare con forza è che la stessa problematica vale per la Pubblica Amministrazione: è un errore pensare che ciò sia relativo solo al mercato del lavoro privato, nella prospettiva a breve termine le stesse conseguenze si vedranno anche nella PA.

7. Sesta riflessione

Infine, voglio richiamare un passaggio importante del libro, quando la prof. Galetta fa una lista di sintesi dei punti che ritiene essenziali alla fine della sua stessa analisi, ed è una lista di quattro "*bullet points*": considerare i limiti intrinseci dei data, tenere presente la debolezza degli algoritmi nelle previsioni, ricordare l'incertezza dovuta a fattori imprevisti e alla complessità, non scordare mai il diritto alla buona amministrazione. Possiamo dire senza ombra di dubbio che questa lista si può riassumere nel suggerimento che nell'utilizzare la IA nella Pubblica Amministrazione "bisogna essere cauti e prudenti". Sono pienamente d'accordo! Ma anche qui desidero aggiungere una riflessione: purché precauzione e prudenza non facciano crescere la paura nei confronti dell'IA! Al contrario, è necessario infondere un profondo senso di fiducia del funzionario pubblico verso le tecnologie in generale e l'IA in particolare. E questo va fatto attivamente, non si deve lasciare alla buona volontà di ciascuno.
A questo punto, prima di chiudere, mi pare giusto fare un riferimento all'enciclica di Leone XIV "*Magnifica Humanitas*"[9] che ha messo proprio

l'intelligenza artificiale al centro della riflessione: il Papa ha trovato l'espressione giusta per creare impatto e attirare l'attenzione, egli ha affermato che "l'IA dev'essere disarmata". Le riflessioni di Leone XIV sono, a mio parere estremamente utili e perfettamente coerenti con quanto detto fino qui. Infatti, cosa preoccupa il Papa?
Gli algoritmi capaci di bloccare l'accesso alle cure sanitarie, o l'accesso al lavoro, sulla base di dati contenenti pregiudizi e ingiustizie (decisione ad automazione totale). Una tecnologia che indebolisce il nostro senso critico (capacità di programmare il futuro). La non garanzia di redistribuire correttamente i benefici dell'IA su scala mondiale (efficacia nei servizi ai cittadini). Un approccio che consacra l'avvento dell'intelligenza unidimensionale (mancanza di dialettica). Un potere che riesce a profilare e orientare in maniera subdola i comportamenti delle persone portando a una nuova forma di schiavitù (psicologia).

8. Settima riflessione

Non è contro la tecnologia e l'IA che si pronuncia Leone XIV, ma a favore dell'Umanità che deve riprendere in mano il potere di condurre la sua storia, "disarmando l'IA" attraverso la responsabilizzazione degli attori tecnologici, il non avanzamento in assenza di un quadro giuridico adeguato, la sorveglianza continua e indipendente, cioè l'enciclica non solleva tanto una questione etica quanto una questione di espressione del potere democratico. Il che mi pare del tutto pertinente e da tenere presente
Vorrei chiudere ricordando che la Prof. Galetta ritiene che in troppi parlino di Intelligenza Artificiale senza sapere di cosa si tratta realmente e quindi ci mostra tutto quello che ha appreso sul piano tecnico e scientifico, in particolare dalle scienze cognitive. Chiarisce anche, a scanso di equivoci, di aderire alla definizione contenuta nel *Artificial Intelligence Act* dell'Unione europea, all'art. 3, che a sua volta aderisce alla definizione omologata a livello internazionale.

9. Ultima riflessione

È comprensibilissimo il rigore della giurista, che vuole ben delimitare il terreno di competenza: sono d'accordo. Rimane che io mi sono formato con il mito di Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), e quindi inevitabilmente a me pare

indispensabile aprirsi nei limiti del possibile alle altre discipline, quel tanto che basta per farsi contaminare da altri punti di vista, da altre problematiche. Del resto in generale il diritto non può non tener conto degli altri punti di vista che sono anzi essenziali alla sua propria creatività: ma se questo è vero in generale lo è ancora di più in modo particolare nel settore dell'Intelligenza Artificiale, che è una tecnologia che si rivela essere un fattore che sta determinando un cambio epocale.

Ecco, quelle esposte sono solo alcune riflessioni che derivano dal libro molto stimolante della prof. Galetta, riflessioni che presento per rispondere alla sollecitazione dell'autrice di avanzare suggerimenti per possibili sviluppi dell'indagine.

1. Questo contributo rappresenta la versione in lingua italiana dell'intervento dell'autore alla Conferenza dal titolo "Artificial Intelligence and Public Administration – A Journey. Book presentation and Debate"; 9 June 2026, European Parliament (Bruxelles), SPAAK 7C50. Data la sua peculiare natura di contributo presentato a una conferenza, senza successive aggiunte di contenuti, non è stato sottoposto alla consueta procedura di referaggio esterna.
2. F. Basso, *La sfida europea: l'intelligenza artificiale per la sovranità tecnologica*, in *Corriere della Sera*, 22 ottobre 2025.
3. B. El, J. Zou, *Moloch's Bargain: Emergent Misalignment When LLMs Compete for Audiences*, Standford University, reperibile: https://arxiv.org/pdf/2510.06105.
4. M. Ferraris, *La pelle. Che cosa significa pensare nell'epoca dell'intelligenza artificiale*, Il Mulino, 2025, recensito, con riflessioni e proposte, anche da D.U. Galetta, *Della liaison dangereuse fra imperfezione umana e intelligenza artificiale, e del necessario ruolo dei giuristi*, in *Controversie*, 12, 2026.
5. F. Faggin, *Irriducibile: La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura*, Mondadori, 2023.
6. D. Goleman, *Emotional Intelligence: Why It Can Matter More Than IQ*, 1995.
7. H. Hester, W. Stronge, *La società del post-lavoro. Ridurre, valorizzare e redistribuire*, DeriveApprodi, 2026.
8. Ufficio studi Confartigianato, *LAVORO – Imprese cercano 699mila esperti digitali. Introvabile il 51,8%. Sui media il focus Confartigianato*, 24 agosto 2024.
9. Leone XIV, *Magnifica humanitas. Lettera Enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale*, 2026.